

## **ESPRESSO su EMMA BONINO**

11 settembre 2026

<https://lespresso.it/c/politica/2026/9/11/emma-bonino-intervento-senato-migranti-libia-video/64661>

Era il 25 luglio del 2018. Emma Bonino si alzò in Senato e batté i pugni sul tavolo, più e più volte, con voce fragorosa e appassionata. Metà dell'Aula applaudiva, l'altra fischiava. Si discuteva il decreto per cedere motovedette alla Marina libica di Tripoli, nel pieno della stagione dei porti chiusi. E lei, sola, in minoranza, radicale come era sempre stata, scelse di mettersi contro una parte di Palazzo Madama, sollevandosi a difesa dei migranti: "Voi sapete come me che non c'è pacchia che tenga. Voi sapete come me che loro non sono in crociera. Voi sapete come me che non ci sono i taxi del mare. Voi sapete come me che sfuggono dalla miseria e dalla fame, alla ricerca di una possibilità di vita migliore".

Diceva che quel decreto era la continuazione di una linea già tracciata dieci anni prima, dal 2008. E che consegnare motovedette al governo di al-Sarraj, che in Libia non controllava quasi nulla, spartito com'era tra due Stati, tre Parlamenti e centinaia di milizie armate, significava una cosa sola: rafforzare proprio quelle milizie, le stesse che gestivano già ogni altro traffico, dal petrolio alla droga. "Non è possibile prosciugare l'oceano con un secchio", disse. "La lotta ai trafficanti può avvenire solo con l'apertura di canali legali di ingresso controllati".

Lo fece anche con un occhio, come sempre, rivolto alla parte più umanitaria, non solo politica, dell'immigrazione. "Se verso queste persone ci risparmiassimo gli insulti, ci faremmo un favore". Era il suo metodo di sempre, quello di una vita intera: l'accettazione di restare sola. Lo aveva confessato lei stessa, anni prima, ripensando alle proprie battaglie, tra cui il divorzio, l'aborto, il fine vita, la lotta alla pena di morte: "Nella migliore delle ipotesi i riconoscimenti arrivano postumi, ma mentre agisci ti guardano come fossi un'outsider".